

IL POPOLO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ANNO VIII. N. 48

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,-- (Estero) L. 6,--
Semestre > > 1,75 > > 8,5
Trimestre > > 1,-- > > 2,--

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)



Cesena — 28 novembre 1908.



(Per inserzioni presso da convenirsi)

Nei assumere la direzione del Popolano il mio saluto va agli amici della nobile generosa Cesena — i quali vollero assegnarmi un compito che mi onora e che mi è ragione di orgoglio — ed ai colleghi della stampa nei quali sono sicuro di trovare avversari leali, uomini amanti della verità e sinceramente desiderosi del bene del proprio paese.

Una sola speranza mi sorride incominciando la mia opera di pubblicista e di uomo politico in questa città, ed è di poter continuare, non indegnamente, l'opera costante e sincera di educazione politica e civile di coloro che mi precedettero.

Non farò, oggi, un programma. Se la politica non deve essere un insieme di luoghi comuni, d'interessi personali e di clientela; se il partito politico non vuole essere il risultato di strane combinazioni d'interessi, ma l'espressione di un rapporto nuovo, in via di formazione, tra l'individuo e la collettività, la divisione dei partiti dovrebbe essere ben netta ed immutabile la base sostanziale del loro programma. Il partito repubblicano — il quale esce indirettamente dalla rivoluzione francese e direttamente dalla predicazione mazziniana — non dovrebbe avere il bisogno di ripetere che cosa esso stia a rappresentare tra i partiti politici ed i principi sui quali esso basa la sua azione. Perciò, non vedo la necessità di ripetere in questo foglio ed in terra tradizionalmente repubblicana a quali ideali ed a quali principi politico-sociali io ispirerei la mia opera di pubblicista.

Ma in Italia manca ancora un'educazione politica. All'infuori del repubblicano e del socialista non esistono veri e propri partiti ma coalizioni mostruose; non c'è, generalmente, una chiara visione di un solo interesse d'indole generale. La politica è sottoposta, nel modo più assoluto, alle passioni individuali; l'ambizione, il vantaggio, l'interesse attraversano la via della verità e ne impediscono il raggiungimento.

Si rivolga pure lo sguardo, non già a quelli che vorrebbero presentarsi come partiti di governo (in Italia — lo dissi — partiti di governo non ve ne sono), ma a quei partiti che s'intitolano del popolo e che vorrebbero instaurare un ordine completamente nuovo di cose. Ebbene, non è, purtroppo, anche tra di essi una lotta sorda, continua, tenace, ed un'intolleranza reciproca che si manifesta troppo spesso nei modi peggiori?

Hanno sempre operato i partiti della democrazia per l'educazione politica delle masse? Hanno essi saputo condurre sempre una vera lotta nobile serena impersonale di programmi e di principi? È una confessione che io faccio; ma noi — parlo degli uomini della democrazia in genere — non abbiamo saputo adempiere alla nostra missione di educazione. Noi facciamo una politica troppo gretta e quasi esclusivamente locale. La nostra propaganda è, del più delle volte, fatta di parole vuote; non invita a ragionare, non costringe a pensare.

È giunto il momento di cambiar rotta? Io lo credo e lo spero. Ed in questo giornale che è tra i pochi che abbiano saputo conservare sempre serenità di linguaggio e

dire, anche nella polemica di parte, una parola nutrita di pensiero e fatta di esperienza, io mi propongo — per quanto le mie forze modeste potranno permetterlo — di fare opera sincera e serena di educazione cercando la verità con animo spassionato e tranquillo.

26 novembre 1908.

Oliviero Zuccarini.

La nostra parola

La caccia all'italiano in Austria dura da parecchio tempo: di quando in quando arriva a noi il grido di spasmio dei fratelli ancora martoriati dal bastone austriaco. Allora un fremito invade tutta la Penisola, i giornali tutti (compresi quelli del governo) adoperano frasi violente o vivaci, i giovani si agitano in piazza e si azzuffano con i poliziotti: poi tutto ritorna in pace. E di lì a poco l'Austria ci somministra un'altra dose di violenze, che fanno disonore non so più se all'Italia che tace ovvero alla nazione austriaca che si mostra così in arretrato con la civiltà.

Noi non vogliamo fare commenti all'ultimo episodio di Vienna: episodio di viltà e di prepotenza. Modesta voce di un giornale di provincia, vogliamo ai repubblicani ricordare ancora una volta la nostra posizione nel problema internazionale.

Il nostro irredentismo oggi non deve aver per motto né la guerra a ogni costo, né la pace a ogni patto. Il primo motto si presta troppo facilmente a quel patriottismo in ritardo, che favorisce, sotto le mentite spoglie di frasi fatte, il desiderio della classe militare ansiosa di menar le mani per uscire dall'ozio forzato, e incoraggia il governo a presentare periodici progetti di aumenti al bilancio della guerra. Né i repubblicani possono accettare decorosamente il principio altrettanto subdolo dell'equilibrio che postula a fondamento la pace a ogni patto. Quel principio è una finzione diplomatica che giova agli oppressori ed è un insulto a tutta la nostra tradizione nazionale, la quale ci impone di non assistere tranquilli al martirio e alla persecuzione dei nostri fratelli.

Il nostro irredentismo è molto più serio e più efficace. Esso pone intanto ogni sua speranza in una rivolta della coscienza italiana contro l'alleanza con l'Austria, sì che possa decidere chi regge le sorti del popolo italiano a uscire dalla vergognosa condizione in cui si trova: di approvare in fondo ogni aspirazione e ogni manifestazione di italianità per parte dei nostri fratelli soggetti all'Austria, e nello stesso tempo mandare truppe e carabinieri contro i cittadini italiani che da lontano mandano grida di compianto e di plauso.

L'alleanza con i nostri oppressori di ieri e di oggi, con l'Austria, che insieme alla santa Russia rappresenta in Europa la politica della conquista e della violenza a danno di molte nazionalità, — è un'ingiuria perenne alla storia della nostra risurrezione, al sangue degli eroi e dei padri nostri, alla civiltà moderna che ha dalla rivoluzione francese in poi solennemente proclamato la santità del principio della nazionalità per tutti i popoli del mondo.

Noi vogliamo che il principio della nazionalità sia il regolatore supremo delle relazioni internazionali e delle

alleanze politiche: queste ultime non saranno più monopolio delle famiglie regie e delle loro avidi ambizioni; ma, fondate su la volontà dei popoli e su la coscienza della fratellanza umana, stringeranno in un fascio potente le nazioni che hanno un comune diritto da far valere e un lavoro comune da compiere.

Il nostro irredentismo comincia così da noi stessi. È necessario che l'Italia sia grande e potente per libertà e per civiltà interna; che al consesso delle Nazioni europee rappresenti una forza morale e intellettuale; che ripigli la sua grande missione di pensiero e di azione nella storia: solo allora potrà chiedere una reintegrazione della sua unità geografica.



IL MARXISMO

Durante un lungo periodo di tempo Carlo Marx fu il teorico accettato e riconosciuto del movimento socialista. La sua opera principale che va sotto il titolo di *Capitale* e che è — come scrisse il Croce — un misto bizzarro di teorie generali, di polemiche e di satire amare, d'illustrazioni e di digressioni storiche, fu il Vangelo dal quale i socialisti di tutto il mondo attinsero religiosamente i loro giudizi, le loro previsioni, le loro idee positive. L'apparizione di quest'opera fu da un Congresso dell'Internazionale (Basilea) salutata come la *Bibbia della classe operaia*. Una credenza superstiziosa si formò nella superiorità e nella universalità di Marx. Uno dei più noti scrittori socialisti — Paolo Lafargue — osò scrivere così, polemizzando con Vilfredo Pareto: « Marx ha demolito pezzo a pezzo l'edificio teorico dell'Economia borghese: egli ha disseccati i fenomeni della produzione capitalistica, li ha presi alla loro origine, li ha seguiti nel loro sviluppo ed ha indicato lo scopo al quale essi tendono. » Si ritenne fermamente che il sistema marxista fosse al di sopra di ogni critica; ed i rappresentanti del socialismo cosiddetto scientifico non osavano fare un passo al di fuori delle teorie del maestro ed esprimere un pensiero che potesse essere giudicato come poco ortodosso. Affermava anche il Lafargue che, fino alla inevitabile trasformazione della società capitalistica, ai socialisti non sarebbe rimasto altro a fare che a vulgarizzare le teorie economiche di Carlo Marx.

In quest'ultimo decennio, però, è incominciato — ed ora si è largamente sviluppato — un movimento di emancipazione dall'immobilismo teorico che il socialismo si era volontariamente imposto. Il primo tentativo di liberazione dalla cieca adorazione marxista e di revisione critica delle dottrine socialiste venne da Eduard Bernstein con grande scandalo del Kautsky e dei numerosi marxisti tedeschi. Da allora le opere di critica del marxismo si sono andate moltiplicando; nello stesso campo socialista Marx ha trovato critici poderosi. Il marxismo è venuto lentamente decomponendosi sotto l'azione della fredda analisi scientifica e della realtà economica e

sociale. L'opera di Marx apparve spesso superficiale, le sue deduzioni il più delle volte forzate, le sue dimostrazioni talvolta ingenuie, le sue ipotesi non sempre ammissibili. Invano nelle pagine di Marx si cercò la dimostrazione del suo principio — che sembrò anche il perno della intera sua costruzione scientifica — che il valore di cambio delle merci è esclusivamente determinato dalla quantità di lavoro necessario a produrle. Ed inutilmente si tentò di trarre da esse la dimostrazione che la miseria sia il risultato necessario della economia capitalistica.

Quando la concezione catastrofista si addimostrò assolutamente insostenibile, e quando il socialismo, per non esaurirsi, dovè passare alla pratica ed adattarsi alle condizioni di vita di una società che si ostina a non morire, il marxismo cessò di esistere come sistema politico socialista, ed il socialismo cessò di essere marxista. Presentemente il socialismo non ha più in Marx il suo teorico, ma un simbolo solamente. Tuttavia l'opera di Marx non fu senza importanza, né fu poca la sua influenza nel campo degli studi economici. Rimarrà sempre un capolavoro, anche nella sua unilateralità, la esposizione che egli ha fatto dello sviluppo tecnico-sociale della grande industria inglese dalla metà del XVIII alla metà del XIX secolo. Le sue opere furono poi largamente istruttive. Per un lungo periodo di tempo esse sollevarono discussioni feconde nel campo degli studi economici e sociali; per esse i teorici dell'economia dovettero ritemprare le loro armi e gli studiosi furono forzati — come dice il Sorel — a considerare le cose sotto aspetti impreveduti e ad orientare l'intelligenza verso nuovi orizzonti.

Oggi noi possiamo considerare l'opera scientifica di Carlo Marx senza provocare l'ironia sdegnosa di Paolo Lafargue, o i fulmini di Karl Kautsky. I denti degli economisti, invece di logorarsi sul *Capitale* come su una lima, sono riusciti invece a ruinare la teoria economica marxista. Alcuni tra i socialisti più colti si sono avveduti delle deplorevoli conseguenze dell'immobilità mentale del socialismo ed, ascoltando un consiglio di Achille Loria, hanno abbandonato il vecchio metodo delle adorazioni insensate ed hanno assoggettato ad una revisione completa le proprie tesi e le proprie dottrine. E Arturo Labriola — sicuramente uno degli ingegni più brillanti e delle menti più acute del socialismo — può osare di affermare, in una recente e poderosa opera sul Marxismo, che Carlo Marx ha dato molto poco alla Scienza Economica propriamente detta e che egli, trattando una materia economica, « non fu economista. »

Ol. z.

È dovere di ogni repubblicano abbonarsi a

“ LA RAGIONE ”
Giornale politico quotidiano del Partito repubblicano.
ROMA - Via Uffici del Vicario, 21 - ROMA

Poche parole al "Savio,"

Poche parole perchè la polemica è, sostanzialmente, esaurita e perchè il *Savio* nel penultimo numero si occupa solo di alcune delle mie argomentazioni e dichiara di lasciarle molte altre senza senza risposta con la comoda scusa che esorbitano dai limiti della polemica. Poche parole anche perchè l'articolo del *Savio* si risolve in una serie di ingenue tautologie e mena il can per l'aia senza concludere a nulla di seriamente discutibile.

L'articolo democratico cristiano o nazionale afferma senza dimostrare, che il popolo di tutti i tempi ha trovato nel vangelo i germi e l'ispirazione d'ogni più alta conquista civile e d'ogni più vasta riforma sociale. Se non si trattasse di una gratuita asserzione io potrei anche fermarmi a dimostrarli il contrario: oggi egli mi autorizza, seguendo i suoi comodi sistemi, a rispondergli con un'altra affermazione, non mia però ma di Gaetano Negri, un uomo che intorno al cristianesimo e alla sua influenza sul progresso della umanità la sapeva più lunga di me e del sig. Elca... Gaetano Negri scrisse: « *Il cristianesimo vittorioso avrebbe dovuto inaugurare il regno della giustizia e della pace. Esso invece non ha fatto che rinviare sotto nuove forme il regno della violenza e del sopruso, aggravandone l'onore per avere spenta ogni luce di libera intelligenza e per aver destati negli animi superstiziosi terrori, capaci di conturbarli, incapaci affatto di dirigerli al bene.* »

Il sig. Elca è servito e servito da un conservatore di tre cotte!

Che poi il cristianesimo abbia predicato ai poveri la rassegnazione ai mali inevitabili della vita ed abbia annunziato l'uguaglianza della loro persona morale a quella del più ricco e del più potente fra gli uomini, nessuno oserebbe negarlo. Ma il brutto è che tra i mali inevitabili il cristianesimo poneva e pone anche... la miseria e che l'uguaglianza che gli sta tanto a cuore è, come il *Savio* confessa, una platonica uguaglianza morale che non turba affatto l'appetito e le rendite dei ricchi in questa bassa valle di lacrime!

Il cristianesimo — incalza Elca — mira a una trasformazione psicologica e da essa attende le trasformazioni politico sociali: è proprio questo che costituisce la sua inferiorità di fronte alle dottrine che vogliono far avanzare il consorzio umano sulle vie della civiltà con un procedimento assolutamente antitetico.

Tutto quello che poi Elca scrive sul movimento democratico cristiano come fenomeno storico è incontrastabile ma non influisce menomamente alla tesi che si propone di dimostrare perchè non chiarisce se ed in quanto cotesto movimento sia in armonia o non piuttosto in antitesi con i principi informatori del cristianesimo.

Ketteler, don Murri, gli apostoli del socialismo cristiano, la democrazia cristiana, la nuovissima democrazia nazionale impersonano un movimento di idee, che è ben distinto dal nostro ma che è anche ben distinto dal contenuto più intimo del cristianesimo e in gran parte anzi con questo contraddittorio.

I nostri avversari sono fuori dell'orbita del cristianesimo: le loro speranze, i loro sforzi, le loro buone intenzioni sono minate dall'inconciliabile antitesi con i presupposti filosofici e religiosi del loro pensiero.

E perciò noi siamo contro di loro, come contro tutti gli equivoci.

Firenze, novembre 1908.

LUIGI FRONTINI.

Repubblicani e Socialisti in Romagna

E parliamo anche noi dell'aspro dissidio esistente fra le due fazioni della democrazia romagnola. Già, parliamone, perchè i Padri Priori della Fraterna Socialista nei loro articoli e nelle loro interviste, vogliono, svisando tendenziosamente i fatti, mostrare bianco là dove invece è nero. Va bene che oggi in politica tutti i metodi sono buoni: ma un po' di sincerità sarebbe necessaria specialmente poi quando si abbia la pretesione di andare propagando l'ultimo Verbo di redenzione per l'umanità. Ci si permetta lo spunto, e andiamo avanti.

La verità è questa: La lotta fra repubblicani e socialisti in Romagna esiste e sarà sempre irriducibile. E chi non ha il diritto di lamentarsi se qualche volta assume forme violente sono proprio i socialisti. Sorsero denigrando la democrazia repubblicana invece di integrarla coi nuovi elementi che essa recava alla dialettica sociale. Si svilupparono in un arido ma teralismo; accarezzarono tutti gli egoismi della folla ingenua; scivolarono dal campo fertile del sentimento a quello della caricatura; ne sballarono di quelle che dette sul serio avrebbero mosso il riso più dello strano mostro concepito da Orazio nella sua Poetica.

Qualche anno addietro, insieme con un ministro regio e un giornalista pallone essi volevano persuaderci che i repubblicani erano morti, e che loro invece non solo crescevano a vista d'occhio, ma avevano trovato una certa macchinetta meravigliosa che plasmava le coscienze socialiste in quattro e quattr'otto. Come nella ghigliottina del Giusti bastava mettere in fila centomila bipedi affamati per fare un esercito socialista agguerrito e perfettamente cosciente, che in pochi giorni avrebbe atterrato ogni tirannide e forse spostato il globo dalla sua elittica. Noi, per bocca dell'on. Colajanni, li consigliamo a non dire sciocchezze, ma essi non vollero persuadersi ed aspettarono che il tempo e l'esperienza mostrassero loro il granchio preso. Venne dopo in Romagna un sociologo di valore ad insegnare che il Mazzini era certo il principale fattore dell'indipendenza d'Italia, ma che tolto questo merito, né teoricamente, né praticamente erasi occupato mai degli ardui problemi sociali. Il nostro bravo Ghisleri scosso allora da quella asserzione tentò, documentando positivamente, di persuadere l'illustre oppositore che aveva commesso ingiustizia ed aveva detto un grosso sproposito. Ma le sue buone intenzioni ebbero soltanto per risposta che quel critico dotto non aveva mai aperti i volumi del Mazzini. E chi ha letto mai in Italia i venti volumi del Mazzini? risposta che vale un Perù specialmente in bocca ad uno scienziato positivista.

Poco dopo scappò fuori un altro a spiatellare chiaro e tondo che il partito repubblicano stava alla realtà della vita sociale e politica come l'alchimia sta alla chimica, lo spiritismo alla psicologia. Rispondemmo ventilando le pagine dei nostri maggiori, e i lavoratori stessi ci resero giustizia. Anzi entrarono numerosissimi nelle file delle nostre organizzazioni.

Veramente questo rinsavimento non fu dovuto soltanto alla bontà semplice e logica della nostra dottrina, ma anche alla bancarotta morale del socialismo romagnolo.

Ai voli troppo alti e repentini Sogliono i precipizi esser vicini...

E i voli del socialismo nostrano furono così meravigliosi da consentire anche al meno acuto degli osservatori, il sospetto che la predicazione dei padri fosse soverchiamente suggestiva per essere educatrice e che la conversione dei figliuoli fosse troppo subitanea per non essere artificiosa.

I socialisti hanno avuto il merito innegabile di creare nel popolo romagnolo uno stato d'animo che per essere di attesa e di speranza, era anche di alacrità e di risolutezza.

Ma questo stato d'animo, questa raffigurazione di desideri e di fede, questo rido-

starsi alla vita e alle sue nobili lotte, aveva bisogno di un fatto concreto di esecuzione immediata. Sventuratamente il fatto immediato non poteva essere il collettivismo, vuoi perchè si tratta di finalità lontana (molto lontana infatti) vuoi perchè non si sa che cosa esso precisamente sia.

L'entusiasmo del risveglio e la virilità dei propositi furono perciò sciupati nell'inerzia nelle guerre intestine delle tendenze.

Molti adunque, delusi e disgustati, si scostarono dalle file socialiste, e si fermarono ad udire la nostra voce senza stupide prevenzioni.

Allora i riformisti di Ravenna, di Lugo, di Cesena, visto che il loro specchietto non abbagliava e non attirava più, alla propaganda sincera ed aperta sostituirono la propaganda fatta di piccole manovre oscure, di sarcasmi, di rancori. Il contrasto si accese e contese fratricide si accitirono tra marxisti e mazziniani.

Questi serbarono però sempre un fiero atteggiamento di resistenza: quello che ammettevano — adoperiamo le parole di un radicale largo di vedute — di vero nella novella dottrina politica, lo riportavano alle sorgenti delle loro fede; e dimostravano imperturbabilmente che Mazzini tutto prevede, preordinò, giudicò, e che nelle opere di lui è il germe di tutte le verità, la filosofia e la religione di tutti i conflitti civili. La fede non era del tutto esagerata. L'apostolo di libertà aveva infatti intuito quello che maturava e, dettando leggi morali, ai rapporti fondamentali del popolo con le altre classi e delle classi tutte con il governo, aveva invero incluso nelle meravigliose tavole della sua legge, le regole e la saggezza di tutte le necessità politiche. Ancora per molti anni la parola di Mazzini sarà sentenza di verità civile, di giustizia sociale, di decadenza degli istituti nazionali, di libertà e di rinnovamento per la patria. Il proletariato però aveva fretta: può fare rialzare i salari, subito, il verbo mazziniano? No? e allora di corsa alla Camera del lavoro. E i repubblicani romagnoli restarono fermi nel loro eroicomico di attesa, fieri del convincimento che attraverso la loro via dovrà ripassare il popolo, quando avrà conquistato il gusto dell'ideale e la fierezza di aspirare non solo al proprio riordinamento economico, ma anche alla propria maggiore età politica. E mantennero i loro giornali, e custodirono le loro organizzazioni, e si batterono per loro colleghi, e bandirono i loro congressi.

E nei congressi che furono tenuti a Rimini, a Ravenna, a Forlì non trattarono le solite questioni di riorganizzazione e di stampa: ma deliberarono l'ingresso alla *Confederazione del Lavoro* per la conquista dei gradualisti miglioramenti economici, propugnarono riforme giuste ed umane, affrontarono il problema della scuola, la questione agraria, l'arbitrato obbligatorio, il suffragio universale.

Ciò dimostra che qui nella nostra regione il repubblicanesimo ha ripreso la sua logica direttiva e procede nella sua via con quella speditezza che è naturale in un partito, la cui concezione economica fu da Mazzini coordinata e integrata nella concezione politica, e pervasa da un largo spirito di libertà e di progresso indefinito. Per il quale appunto dovevano essere negati il dogma della lotta di classe e il castello incantato del collettivismo. E giustamente; poichè, se è vero che nella storia hanno peso e valore i più piccoli imprevedibili avvenimenti, nessuno può ragionevolmente trasportare d'un tratto i sistemi dei filosofi dall'astrazione al campo della vita reale, sfuggendo al metodo positivista della esperienza.

Questo metodo è appunto quello dell'azione repubblicana e spiega chiaramente come alle dottrine mazziniane s'accostino sempre più l'animo buono e semplice dell'operaio romagnolo.

Ne viene che il compito del partito repubblicano in Romagna è quello di

condurre i devianti e gli illusi sulla retta via che mena alla completa libertà. Libertà dal dogma, libertà dal privilegio politico, libertà dallo sfruttamento economico.

Programma vasto e completo d'azione, tale da poter essere tradotto in realtà se ognuno di noi compie il proprio dovere.

Ma — insistiamo su questo — occorre che il partito repubblicano resti vivo e vigile, operoso e fecondo. La storia futura di Romagna forse ne ha bisogno. Appunto per questo, però, occorre pure che spezzi con un colpo reciso il cerchio di ferro entro cui tentano stringerci i socialisti di Romagna.

Richiede ciò sacrifici e forza materiale? Ne conveniamo. E ci prepariamo a ridurre quasi l'azione nostra alla preparazione febbrile, ma serena, per vincere.

Credono forse i socialisti di impaurirci con la loro tattica intransigente. A no, per Dio! Noi siamo ormai in grado di poter agire da soli, rifiutando ogni interessato appoggio. Sono trent'anni che ci perdiamo in querimonie inutili e in confessioni balorde. Abbiamo atteso troppo coll'indulgere e collo sperare ravvedimenti di coscienze. Queste hanno invece peggiorato. Per capirlo non importa attendere le deliberazioni del Congresso regionale di Forlì. Scopo del Congresso è quello — l'ha confessato sul *Cuneo* lo stesso avvocato Giommi — di trovare il mezzo di abbattere il partito repubblicano, l'eterno nemico.

Perciò noi non dobbiamo consumarci nel lavoro del baco, che crea sì la seta, ma solo per chiudersi dentro e per morirvi, e per creare ad altri la ricchezza e la bellezza dei suoi preziosi filamenti. Dobbiamo invece nelle prossime battaglie elettorali dimostrare che il socialismo qui in Romagna è semplice decorazione, se, peggio, non è parassitismo.

Noi intanto a Cesena lavoriamo; facciamo i repubblicani negli altri collegi come noi.

FURIO ELLERO.

N. d. D. — La condizione di cose prodottasi da qualche tempo tra repubblicani e socialisti di Romagna — condizione di cose che auguriamo abbia a sparire per il bene del proletariato e del paese — giustifica la vivacità di questo articolo del nostro giovane e valente amico Furio Ellero.

La manifestazione di domenica scorsa contro la politica estera a Forlì

La manifestazione repubblicana regionale contro la politica estera della monarchia sabauda riusciva veramente grandiosa.

Al corteo parteciparono oltre centoventi associazioni con bandiere.

Fra il più vivo entusiasmo venne inaugurata al Giuoco del Pallone la nuova bandiera del Circolo Giuseppe Mazzini di Forlì con applauditissimi discorsi del deputato on. Gaudenzi e dell'avv. Luigi Frontini.

Dal Giuoco del Pallone i dimostranti ritornarono in città con una enorme imponente fiamma di popolo.

Al teatro comunale, gremitissimo da ogni parte, ebbe luogo il comizio nel quale parlarono in mezzo alla più intensa attenzione, interrotti spesso dagli applausi dell'immenso auditorio, l'on. Gaudenzi, l'avv. Ferdinando De Cincque e l'avv. Luigi Frontini.

L'avv. De Cincque trattò lungamente il tema della politica estera, dimostrando come siano indissolubili i problemi delle nazionalità dai problemi economici, industriali e commerciali, e per l'altissima eloquenza venne fatto segno a grandi ovazioni.

L'avv. Frontini opportunamente propose e svolse il seguente ordine del giorno che il comizio votò per unanime acclamazione:

« Il popolo riunito al comizio convocato dalla Consociazione repubblicana romagnola con significato di solenne protesta contro il servile indirizzo dalla politica estera dinastica; »

« di fronte al recentissimo attentato commesso dal governo contro i diritti della organizzazione postelegrafica, con la destituzione di uno dei suoi più valorosi rappresentanti pronunziata dietro un sommario giudizio disciplinare; »

« protesta contro quest'altro episodio della politica illiberale e antidemocratica dei governanti italiani ed afferma il sovrano diritto degli stipendiati e dei salariati dallo Stato all'organizzazione sindacale per la difesa degli interessi della loro classe e di quella dei contribuenti italiani ».

In fine fu votato, pure per acclamazione unanime, quest'altro ordine del giorno:

« Il popolo di Romagna convenuto a comizio Regionale in Forlì per invito della Consociazione repubblicana romagnola; »

« constatando che il governo del re d'Italia si è reso complice dell'Austria nell'asservimento della Bosnia e dell'Erzegovina ed è rimasto impassibile di fronte all'incarceramento dei giovani nostri connazionali a Trieste e nell'Istria; »

« ritenuto che questa connivenza nelle soprafazioni dell'Austria contro il diritto delle genti si debba all'indirizzo dinastico della politica estera italiana costantemente seguita dalla monarchia sabauda, la quale si aggrava agli imperi teutonici per naturale istinto di difesa contro il moto della democrazia; »

« considerando che l'Italia dovrà essere sempre al servizio della reazione europea e si troverà sempre esposta ai pericoli della guerra e dovrà sopportare gravissimi carichi per le armi stanziati finché i trattati e le alleanze sieno sottratti alla sua approvazione e al suo controllo, e finché la politica estera rimanga un monopolio e un privilegio della regia potestà; »

« eleva unanime e solenne protesta contro il governo del re d'Italia per le vergognose nuove abdicazioni dei principi che informano il risorgimento nazionale; »

« reclama la liberazione degli italiani arrestati iniquamente dall'Austria, di null'altro colpevoli che di seguire le grandi ideali patriottiche e civili di Mazzini e di Garibaldi »

« rivendica il diritto che hanno i popoli di governarsi da sé e riafferma la sua immutabile fede nella sovranità popolare, l'unico mezzo per redimere l'Europa dalla nefasta influenza delle Corti imperiali e regie, e per giungere alla fratellanza delle nazioni ».

Al comizio avevano mandato la loro adesione i seguenti deputati di Romagna: Vendemini, De Andreis, Taroni, Mirabelli, Comandini, Gattorno e Campi, e gli on. Chiesa, Colajanni e Viazzi.

Fu specialmente applaudita l'adesione del vecchio patriota repubblicano del Montefeltro, Francesco Buffoni.

L'on. Gaudenzi dovette scusare l'improvvisa assenza di Comandini e di Mirabelli, annunciati ed impegnati oratori ufficiali del comizio, l'uno essendo stato colto da febbre per influenza e l'altro, pure indisposto, dovendo recarsi a Sulmona oggi per una causa politica.

Cionondimeno la manifestazione e il comizio furono degni della Romagna nostra e lasciarono in tutti una eco che non si spiegherà.

Nostre corrispondenze

FORLIMPOPOLI. 22. Mentre nei paesi, dove s'ama l'istruzione, si fa a gara per istituire scuole d'ogni genere, a fine di allargare la cultura, nel nostro paese sembra avvenga il contrario.

Dopo molti anni che esiste una scuola tecnica che ha dato copiosi frutti, si pensa di abolirla perché... il bilancio comunale è troppo gravato dalle spese; perché essa scuola dà pessimi risultati. Ma si sono mai chiesti i propagatori dell'abolizione della scuola tecnica quali siano le cause vere per le quali gli alunni ne ritraggono pochi vantaggi, o cominciano a disertarla? Si sono chiesti mai il perché due o tre anni fa, tutti gli alunni che si presentavano agli esami di licenza alle scuole regie erano promossi mentre ora ne ritornano bocciati in molte materie?

Ci sono delle ragioni per le quali molti giovani mal volentieri si recano a scuola? Tutte queste cose occorre sapere e pensare invece se sia il caso di riordinare e possibilmente di pareggiare la scuola piuttosto che abolirla. Mancando la scuola tecnica, a che cosa si dovrebbero dedicare tutti i fanciulli che finiscono il corso elementare?

Io penso che se il Comune oggi rimette qualche migliaio di lire per la scuola tecnica, grave danno ne risentirà domani se dovrà provvedere all'istruzione di coloro che, non avendo i mezzi per mantenersi fuori, si rivolgeranno ad esso perché provveda. Ma allora, abolita la scuola, male si rimedierebbe a meno che non si ricorresse al carrozzone, ideato per trasportare gli alunni poveri alle scuole di Forlì!!!

Ed a sperare che gli amministratori studieranno bene la cosa prima di prendere deliberazioni, e dimenticheranno i consigli che potrà aver dato qualche persona che non conosce i bisogni del paese.

GATTEO. 23. — Il cielo continua ad essere nebuloso per la vita amministrativa del nostro Comune. L'anormale funzionamento della nostra amministrazione comunale ha determinato la crisi colla rinuncia di 14 consiglieri su 20 assenti al Comune. Ed era tempo che la baraccola imperante avesse termine poiché il popolo non può sperare da un'amministrazione vin-

colata alla volontà di grossi contribuenti i quali antepongono l'interesse proprio a quello collettivo.

Infatti l'amministrazione Comunale dal giorno che è caduta nelle mani del testé cessato sibilone clericale-socialista nulla ha fatto di vantaggioso per il paese e per la frazione. Una serie di errori, succedutisi ad altri errori, dimostra la mancanza di sani criteri e, tal volta, la poca rettitudine amministrativa di chi era al governo della cosa pubblica.

Nessuna voce savia, nessun controllo è mai penetrato in quella specie di clausura che è il nostro Municipio. Solo da poco tempo e non si sa se o per precoce sentimento di idealità o per brama di emergere, un tale si è eretto a difensore della moralità. Ma perché così tardi? Ce lo risponderanno.

Intanto abbiamo fra noi un Commissario Prefettizio che ha riveduto vari conti, ha minutamente preso visione dell'indirizzo amministrativo, si è occupato dei vari servizi comunali, ha sollecitato questi Signori ultra conservatori a partecipare al Convegno monarchico di Rimini, ecc. ecc.

Ancora non conosciamo quale provvedimento abbia o sia per prendere la competente Autorità, se sia o no di scioglimento del Consiglio con la conseguente venuta di Commissario regio, se sia o no per indire le elezioni suppletive per ridonare al nostro Comune la legittima sua rappresentanza, la quale fin d'ora ci auguriamo più omogenea per carattere e capacità, che sia più conforme ai tempi che corrono.

Vi terremo informati dello svolgimento della nostra crisi comunale.

CAMERA DEL LAVORO

Commissione Esecutiva.

Nella sua seduta di Domenica scorsa la C. E. esaminò il memoriale della Lega Tipografi, concernente le proposte d'aumento di salario; discusse cose d'indole interna, emettendo il proprio giudizio sulla distribuzione del nuovo lavoro per la fatturazione del tabacco; prendeva infine atto delle tariffe formulate dalla Lega Foruacai per la campagna di lavoro del 1909.

Vertenza.

Il Segretario Camerale presenziò Sabato scorso l'assemblea dei Lavoranti Calzolari di S. Mauro di Romagna, riunita per discutere del loro atteggiamento di fronte alla concorrenza esercitata sul mercato di vendita da un proprietario.

Come era da prevedersi, la lega, compresi i dissidenti, riconobbe all'evidenza come ai lavoratori spetti la difesa dei loro particolari interessi di classe e quindi come l'organizzazione non debba ingersi di una questione che riguarda esclusivamente i padroni.

Propaganda.

Sabato sera i segretari Zoli e Bartolini furono a Crocetta, ad una numerosissima riunione di braccianti e di contadini del Comune di Longiano. Il tema della conferenza si riassunse nella illustrazione dell'ultima agitazione agraria, e dei mezzi atti a conseguire le vittorie avvenire.

Si notò un grande entusiasmo e fortemente vibrò in mezzo a quei lavoratori lo spirito di solidarietà.

A Mercato Saraceno andarono Domenica 22 Zoli e Bartolini accolti festosamente.

La conferenza di propaganda ebbe luogo nell'ampia sala della Casa del Popolo, alla presenza di qualche centinaio fra operai e contadini.

Sperasi che anche in quella plaga lontana sorga l'organizzazione dei contadini.

Martedì 24, Zoli parlò ai contadini di Ruffio.

Il direttore del Popolano trovava tutte le mattine dalle ore 10, al mezzodì, nell'ufficio del giornale (via Mazzini 9) a disposizione degli amici e del pubblico.

Cronaca Cittadina

Dimostrazioni studentesche per i fatti di Vienna. — Per i gravi fatti di Vienna, dei quali ci occupiamo in altra parte del giornale, i giovani delle nostre scuole secondarie organizzarono, mercoledì scorso, calorose dimostrazioni di protesta.

Nella giornata vi fu un Comizio al Giardino Pubblico, nel quale parlarono applauditissimi i signori Piccini, Galbucci, Calabresi, Fabbri. Tra grida di *Abbasso l'Austria, Viva Trento e Trieste* venne bruciata la bandiera austriaca.

Un secondo Comizio studentesco, ebbe, poi, luogo nella Camera del Lavoro la sera alle ore 21. Vivamente applauditi parlarono i signori Macrelli, Fabbri, C. Zoli ed il dott. Eligio Cacciaguerra.

Fu votato all'unanimità il seguente

Ordine del giorno

Gli studenti cesenati, coll'adesione di quelli di Forlimpopoli, riuniti nella Camera del Lavoro prendono atto:

dell'ampia adesione dei Democratici Cristiani, Repubblicani e Socialisti, innalzano una viva protesta contro le violenze austriache subite dai confratelli irredenti.

Deplozano che:

il governo italiano si lasci trascinare nelle bassezze di una politica estera mal diretta da inetti clericali vanagloriosi

e fanno voti

perché la volontà popolare faccia rompere ogni vincolo colla Triplice Alleanza che ci rende quasi schiavi del bastone tedesco.

Fu inviato il seguente telegramma agli studenti italiani di Vienna così concepito:

Dudan - Consiglio Accademico Università Vienna.

Straziati conflitto avvenuto. Ammirati vostro coraggio sentimento Nazionalità, facciamo voti fervidi Pro Università Trieste, rimanendo solidali fraternamente.

Studenti - Cesena. —

La Società Dante Alighieri spediva ieri al Circolo Accademico Università Italiana a Vienna il seguente telegramma:

« Sezione Cesenate Dante Alighieri solidale con voi fa voti trionfo finale vostra giustissima aspirazione »

Il Presidente: VERINANO.

Persecuzione. — Tale si potrebbe veramente chiamare quella che il *Il Cuneo* compie verso un nostro carissimo amico, reo di essersi trovato casualmente ad una cena data ad un infelice che recavasi all'estero in cerca di lavoro e di oblio. Per un fallo sì grave l'amico nostro si dimetteva da consigliere comunale; e ci pare che basti!

Il *Cuneo*, evidentemente, vorrebbe che avesse perduti i diritti civili.

Confratello carissimo, non è troppo? L'autore di quella nota non deve certo avere animo di socialista, ma piuttosto di prete. I preti non perdonano!

Teatro Giardino. — Domani, domenica 29, prima rappresentazione dell'opera *Werther* di Massenet.

Dire del gioiello musicale del celebre maestro francese, non è possibile; ci manca competenza, tempo e spazio.

Ci limitiamo solo a constatare che la scelta dell'opera è stata felicissima e il nostro pubblico, che ha il senso musicale finissimo, la gusterà molto ed accorrerà numeroso tutte le sere.

Vi agiscono gli artisti seguenti, che sono indizio di perfetta esecuzione:

Werther G. Giovannelli-Gotti, *Alberto* G. Azzolini, *Il Podestà* V. Trevisani, *Schmidt* G. Brocchi, *Johann E. Morelato*, *Carlotta D. Bassich*, *Sofia V. di Bitonto*, direttore d'orchestra Francesco Garibotti.

Ricovero Roverella. — I ricoverati si lagnano perché da qualche tempo l'istituto funziona regolarmente.

Diciamo subito che si tratta di riforme utili, necessarie, indispensabili che si imponevano. La sveglia al mattino è alle 7; ed ai vecchi però è permesso alzarsi prima delle 8.

I ricoverati inoltre lamentano che venga impedito di asportare ciò che è di proprietà della pubblica beneficenza e non loro. E infine: avendo chiesto di scaldarsi il letto la sera, quest'anno è stata loro concessa maggior quantità di fuoco degli anni passati.

Ora noi crediamo che ai vecchi si usino tutti i riguardi possibili ed immaginabili, tanto è vero che la grandissima maggioranza di essi se ne mostra contenta.

E proprio così: si ridiventano bambini; e i vecchi perché tali dicono bugie con molta facilità. Le raccontano ai figli i quali, alla loro volta, le trasmettono al *Cuneo* che, stampandole, li incoraggia a dirne di più grosse.

Circolo Giovanile Repubblicano Muzio Mussi. — I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo lunedì 30, alle 20 precise. Saranno espulsi, senz'altro, dal Circolo quegli amici che mancassero e non avessero giustificata la loro assenza.

Il Comitato.

Due concittadini che si fanno onore. — Il giovane Renato Ceccarelli dopo quattro anni di scuola qui a Cesena sotto la guida del maestro Castagnoli Antonio, ed altri tre anni a Bologna sotto la direzione del Serato, veniva, nella penultima sessione di esami del Liceo Musicale di Bologna, licenziato violoncellista con esito felicissimo.

Nell'ultima sessione poi veniva ivi pure licenziato, con esito assai lusinghiero, anche il giovane Cesare Bertoni, violinista.

Rallegramenti ed auguri di brillante carriera.

Eccovi gli schiarimenti richiesti.

Molti nostri lettori ci chiedono informazioni della Cassa Mutua (Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino).

Eccoli accontentati:

La Cassa Pensioni è una istituzione umanitaria che si propone di procurare a tutti i cittadini italiani una pensione vitalizia dopo 20 anni di associazione. Non occorrono formalità per le iscrizioni.

Ognuno può associarsi da 1 a 10 quote pagando oltre L. 3 di tassa d'ammissione per quota una volta tanto, un somma mensile di L. 1,15 - 2,20 - 3,30 - 4,35 - 5,40 - 6,50 - 7,55 - 8,60 - 9,70 - 10,75.

Il massimo della pensione è fissato in lire 200 annue per quota.

È sicurissimo impiego dei propri risparmi perché la Cassa si interdice ogni speculazione aleatoria, è sottoposta alla vigilanza governativa, i capitali sono inalienabili.

Dire esattamente quale sarà la media della pensione non è possibile, perché dipende dall'incremento dei soci, dalla mortalità e decadenza. Ma certo è che dall'iscrizione alla Cassa si verrà sempre a percepire una media di pensione annua che nessun capitale di parità accumulato presso qualunque Cassa di risparmio, nessun reddito vitalizio assicurato presso una Compagnia di Assicurazione potrebbe lontanamente avvicinare.

Ciò perché la Cassa si erige sulla mutualità e cooperazione, non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate nettamente dal fondo per le pensioni.

La Cassa sospende dai versamenti i soci colpiti da malattia od invalidità, gli orfani sino alla maggiore età, regala, una quota di pensione al socio colpito da infortunio permanente sul lavoro.

Alla Cassa Pensioni è ammessa una Cassa Rimborso, che si propone di garantire agli eredi dei pensionandi che muoiono prima del godimento della pensione, la restituzione del capitale versato alla Cassa Pensioni: ciò senza toccare le basi della Cassa stessa.

La Cassa per le Pensioni conta 15 anni di vita; comincerà a pagare le pensioni nel 1914. Ecco la sua splendida situazione al 30 Settembre 1908:

Soci N.° 301018
Quote » 636556
Capitale L. 36.143.898,13.

La Cassa ha 640 Agenzie sparse nei più vari comuni d'Italia.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, Via Pietro Micca N. 9, oppure all'agente locale Sig. Epaminonda Astracchi, Via Chiaramonti 24.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

	Rip. L. 858,86
Calabrina — Fra repubblicani di S. Giorgio e Calabrina dopo i funerali di due amici	» 3,40
Roversano — Il Circolo F.lli Bandiera dando atto della sua ricostituzione	» —,90
Ronta — Raccolte fra repubblicani e socialisti (al <i>Cuneo</i> L. 0,75)	» —,75
Sarsina — Giuseppe Casanova pagando l'abbonamento per l'anno 1908	» 2,—
	continua L. 865,91

DANTE SPINELLI — red. res.

Il Dott. PIETRO SAVIGNI

già assistente nella Sezione Otolotica della Poliklinik Felsenin di Bologna, perfezionato nelle Cliniche di Parigi, specialista per malattie di

naso - gola - orecchio

con Gabinetto in Rimini, Via Cairoli 4, Palazzo Arduini, Telef. 126, terra AMBULATORIO in CESENA il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 17 in Via Mazzini 8 (Dirimpetto alla Farmacia Giorgi).

Gabinetto MEDICO - CHIRURGICO - DENTISTICO

Il Dott. P. BRENTI (allievo delle Scuole Superiori di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo Laboratorio di Protesi diretto da un abile Meccanico Tedesco, ha aperto anche a Cesena in Via Mazzini 3 (Dirimpetto all'antica farmacia Giorgi) un Gabinetto di Consultazioni per le

Malattie della Bocca e dei Denti.

Il Gabinetto è aperto ogni SABATO dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 2 alle 6 pom.

MALATTIE DEGLI OCCHI

Dott. PAOLO MARCHINI

Via STRINATI (già Fiera)

Sabato dalle ore 8 alle 9 per i poveri
» » » 9 » 11,30 a pagamento

Per cura ed operazioni Gabinetto o Casa di salute in FORLÌ Via Aurelio Saffi, 12.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla dritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Guidazzi Ottavio

CESENA

PORTICO OSPEDALE



Vendita di Ghiaccio

Pei privati a L. 0,10 al Kg.
Pei Caffè, liquorerie e rivenditori, prezzi da convenirsi.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito

PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.



VENDESI Motore a Gas della forza di 1 HP in buonissimo stato (avendolo sostituito colla forza elettrica).

Per trattative rivolgersi alla **Tipografia G. Vignuzzi e C.**

Bevete

l'Americano Guidazzi



Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le pesantezze e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1.50 la scatola

Spazio disponibile

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario **CESENA** Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**
BASTONI DA PASSEGGIO — **ARTICOLI DA VIAGGIO**
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite tutti all'American Bar Guidazzi

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari.